

IyC01(2) : ITINERARIO DIDATTICO - Dal Boschetto ad Antrona la “Strada Antronesca”

Codice di individuazione sul sito: Settore C “Itinerari Didattici”

Erkennungscode auf der Webseite des CAI's: Sektor C „Routen“

Italian Alpine Club (CAI) site identification code: Sector C “Routes”

Valenza



Aspetti significativi del percorso

Il percorso si svolge lungo l'antica via della “Strada Antronesca” passando da ogni paese della Valle Antrona con i suoi terrazzamenti megalitici, mulini, torchi, case del 1500, chiese, cappelle e luoghi delle antiche lavorazioni minerarie della micca, del ferro e dell'oro.

Die Aspekte der Strecke von Bedeutung

Die Strecke verläuft auf der alten Strade Antronesca und berührt somit jedes Dorf aus dem Antronatal mit seinen megalithischen Terrassierungen, den Mühlen, Pressen, Häusern aus dem 16. Jahrhundert, Kirchen, Kapellen und Verarbeitungsstätten von Glimmer, Eisen und Gold.

Main features of the route

The route winds along the ancient Via della Strada Antronesca, visiting each town in the Valle Antrona, with its megalithic terraces, mills, presses, 16th-century houses, churches, chapels and places that housed the ancient mining of mica, iron and gold.

Breve descrizione del percorso

Nei pressi dell'oratorio del Boschetto si sale per imboccare la mulattiera che corre parallela alla strada, la interseca per seguirla per un breve tratto e inerpicarsi alla balconata di Cresti; volgendo a destra, ci si alza fra le case, poi la pista esce sui terrazzamenti per toccare la cappella della Ruina, cioè della rovina una zona sempre soggetta a frane nei tempi andati come in quelli moderni, e giungere a Seppiana, l'antica *Silva Plana*, dominata dalla splendida chiesa. Il sacro edificio è dedicato a Sant'Ambrogio la prima e più importante chiesa della valle che merita senz'altro una visita.

Si scende sulla provinciale per seguirla sino a Viganella, dove fra le semplici case spicca la seicentesca Casa Vanni. Sfruttando quando è possibile l'antico sentiero, si cammina per toccare il borgo abbandonato di Rugginenta, il cui nome rievoca l'epopea dell'estrazione e della lavorazione del ferro estratto dalle miniere di Ogaggia. Poco più avanti, attraversare il torrente Ovesca e proseguire lungo i prati, per la pista che corre fra fiume e strada sul fondovalle.

A Prabenardo ci si porta sul lato sinistro della valle e ci si inoltra nel bosco in direzione di Locasca, paese che alla fine dell'800 ospitava il sito per la lavorazione dell'oro, estratto dalle soprastanti miniere di Trivera.

La salita si fa un poco più sostenuta per raggiungere il grazioso borgo di Rovesca, stretto attorno alla chiesa su cui è dipinto un enorme San Cristoforo. Si continua sul bel sentiero che in breve porta al cimitero e seguendo le cappelle della Via Crucis, in pochi minuti ad Antronapiana.

Kurzbeschreibung der Strecke

In der Nähe des Oratoriums von Boschetto geht es bergan, wo man den Saumpfad einschlägt, der parallel zur Straße verläuft, diese schneidet und einem Stück folgt, um dann auf den balkonähnlichen Streifen von Cresti zu klettern; der Pfad schwenkt dann nach rechts und geht an den Häusern vorbei bergan, anschließend auf die Terrassierung und zur Kapelle der Ruine und gelangt dann in Seppiana an, der antiken *Silva Plana*, die von der herrlichen Kirche dominiert wird. Man geht bergab auf die Provinzialstraße, um dieser bis nach Viganella zu folgen, wo das Haus Casa Vanni aus dem siebzehnten Jahrhundert sehenswert ist. Geht man auf dem antiken Pfad weiter, gelangt man zum verlassenem Dorf Rugginenta. Etwas weiter den Gebirgsbach Ovesca überqueren und auf dem Weg weitergehen, der sich durch die Wiesen schlängelt.

In Prabernardo begibt man sich auf die linke Talseite und in den Wald in Richtung Locasca, ein Dorf, das Ende des 19. Jahrhunderts einem bedeutenden Standort der Goldverarbeitung Platz bot, das in den darüber befindlichen Minen von Trivera gewonnen wurde.

Der Anstieg wird steiler und man erreicht den netten Ort Rovesca, der sich an die lokale Kirche schmiegt, in der es ein Bild mit einem übergroßen San Cristoforo gibt. Es geht auf einem schönen Pfad weiter, der in Kürze den Friedhof und nach den Kapellen der Via Crucis in wenigen Minuten Antronapiana erreicht.

Brief description of the route

Near the oratory of Boschetto, go up to take the mule track that runs parallel to the road, crossing over it to then follow it for a short stretch and climb to the balcony of Cresti. Turning right, you go up between some houses, then the track comes out onto the terraces to meet the chapel of the Ruina and reach Seppiana, formerly known as *Silva Plana*, dominated by its beautiful church.

Go down the provincial road and follow it as far as Viganella, where the 17th century Casa Vanni stands. Taking advantage of the ancient path you'll find the abandoned village of Rugginenta. A little further on, cross the Ovesca river and continue along the track that runs through the meadows.

In Prabenardo you'll go along the left side of the valley and into the woods in the direction of Locasca, a village that at the end of the 19th century housed an important site for working gold extracted from the mines above Trivera.

The ascent becomes more sustained to reach the pretty village of Rovesca, arranged around its church on which is painted a large St. Christopher. Continue on the beautiful path that soon leads to the cemetery and, following the chapels of the Via Crucis, ends in a few minutes in Antronapiana.

Notizie utili/ Nützliche Infos/ Useful information

Punto di partenza : Per chi dorme al Boschetto, davanti all'Oratorio. Per chi viene da Domodossola con il bus per Antrona con fermata al Boschetto – Tratta 19

<http://www.estmonterosa.it/trasporti.html>

Referente: Comuni di Villadossola, Montescheno, Borgomezzavalle, Antrona

Referente CAI: sezione di Villadossola

Posti di ristoro: Seppiana

Dati tecnici

Difficoltà: E - Percorso facile. Si svolge in buona parte su mulattiera

Lunghezza del percorso : 13,6 km

Dislivello : in salita 572m in discesa 116m

Tempo totale di percorrenza: 4 h

Attrezzatura consigliata: Scarponcini

Percorsi numerati: **C00**

Cartografia di riferimento/ Referenz-Kartografie/ Map resources

Carta n° 7 scala 1:25.000 della Geo4Map/CAI

Cartografia digitale su App : ViewRanger - Avenza Maps

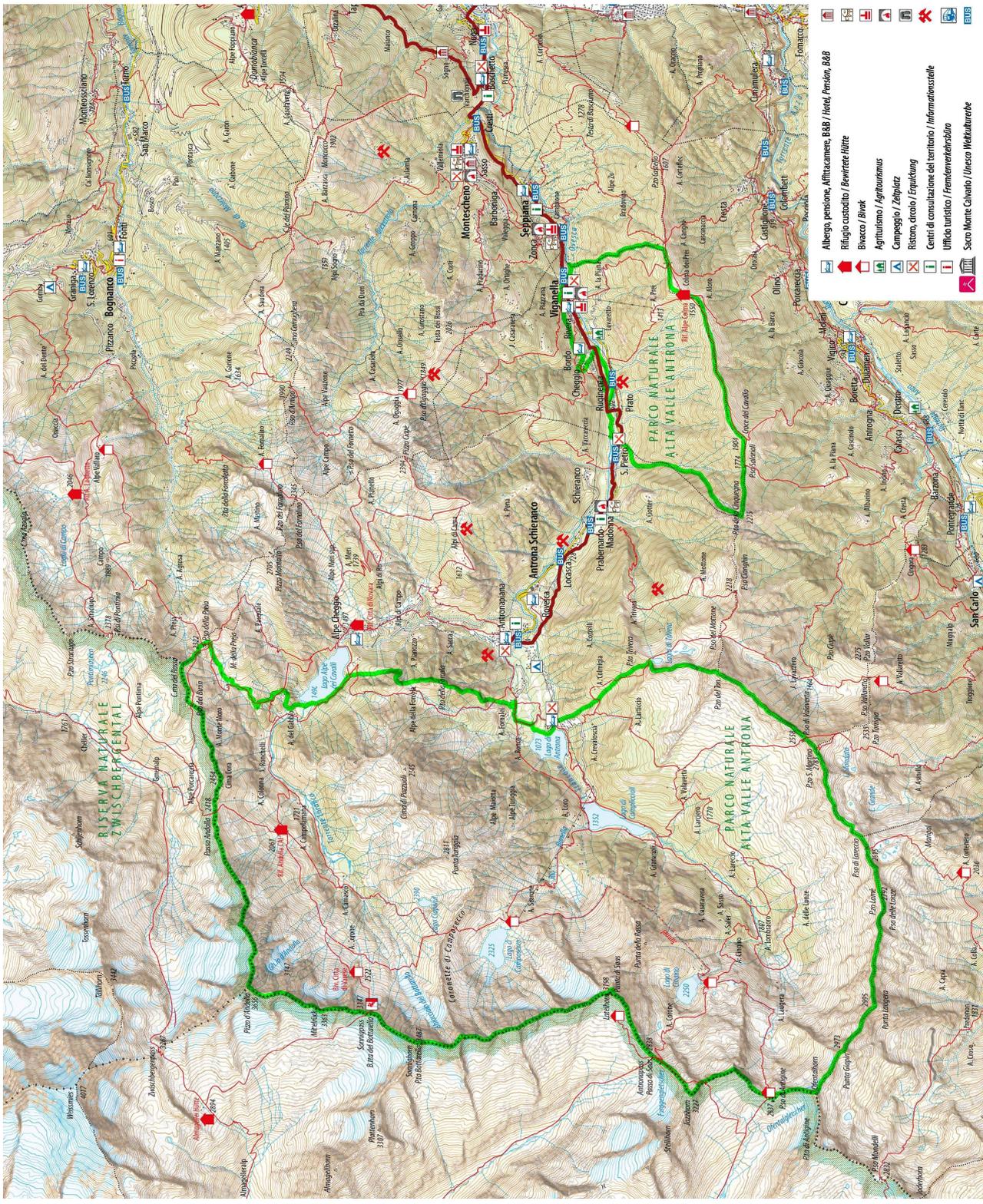
Bibliografia

1. "La Strada Antronesca", CAI Villadossola, 1997
2. "L'Ossola e le sue valli", G.De Maurizi, ed.Grossi, 2015 r.a.
3. "Storia di Villadossola", T.Bertamini, Oscellana, 1976
4. "Guida di Villadossola", CAI Villadossola, 1996
5. "La Valle Antrona", R.Boschi & M.Leonardi, ed.La Pagina, 2006
6. "Valle Antrona", P.Crosa Lenz & G.Frangioni, ed.Grossi, 2006
7. "Le Autani della Valle Antrona", G.Frangioni, ed.Grossi, 1990
8. "Viganella, Storia, fede, arte", T.Bertamini, 2003
9. "Viganella, Storia, cultura, tradizioni", P.F.Midali, 2011
10. "Antronapiana – Schieranco", T.Bertamini, 2007

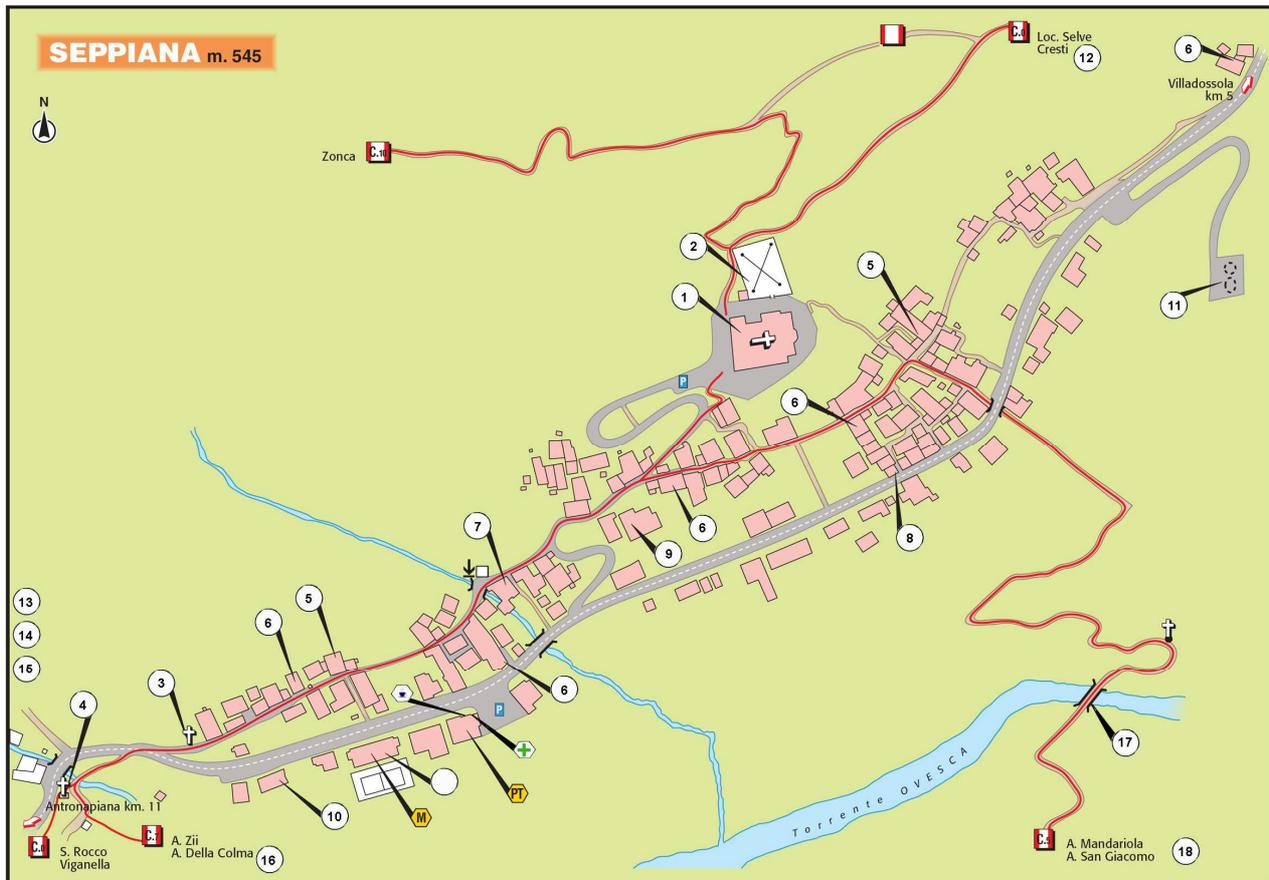
Tabella dei punti gpx

ID	Descrizione	L.pro. (m)	Q. (m)	L. tr. (m)	T (min.)	Tp (h,min.)
1	Boschetto - Ostello	0	453	0		
2	Bivio mulattiera	250	470	250	5	
3	Cap.Via delle Vinacce	570	513	320	10	0,15
4	Lavatoio-Attr.Str.Asf.	760	505	190	5	0,20
5	Ponte	870	498	110		
6	Cresti CCT	1.060	532	190	5	0,25
7	Cresti Oratorio	1.160	549	100	5	0,30
8	Att.Str.Asf.	1.350	558	190	5	0,35
9	Cap. d'Arvina	1.790	587	440	10	0,40
10	Punto alto	2.310	594	520	10	0,50
11	Chiesa di Seppiana	2.510	573	200	5	0,55
12	Bivio per Mandariola	2.640	555	130		
13	Bivio su Str.Asf. _Croce	2.920	552	280	5	1h
14	Bivio per Cambliane	3.220	556	300	5	1,05
15	Oratorio San Rocco	3.550	571	330	5	1,10
16	Bivio su str.asf.Cappelle	3.830	580	280	5	1,15
17	Bivio per mulattiera	3.990	588	160	5	1,20
18	Cappella	4.110	595	120		
19	Lavatoio Viganella	4.515	592	405	5	1,25
20	Casa Vanni	4.675	584	160		
21	Piazza Viganella	4.815	592	140		
22	Cap.del Bisan-Bivio Colma	5.005	567	190	5	1,30
23	Rivera-Bivio per Bordo	5.375	588	370	5	1,35
24	Rivera-Bivio per Choggio	5.925	602	550	10	1,45
25	Centralina	6.115	587	190	5	1,50
26	Ruginenta - Bivio	6.715	606	600	10	2h
27	Ruginenta - Oratorio	6.875	604	160		
28	Ponte	7.255	609	380	5	2,05
29	Prato - Bivio gta	7.475	613	220	5	2,10
30	Cap. Terzo fuori	8.095	638	620	10	2,20
31	Chiesa di San Pietro	8.285	647	190	5	2,25
32	Bivio per Schieranco	8.625	665	340	5	2,30
33	Bivio per Ciotter	9.475	694	850	15	2,45
34	Forno	9.705	691	230	5	2,50
35	Oratorio Madonna	9.895	698	190	5	2,55
36	Bivio per Prabernardo	10.035	708	140	5	3h
37	Prabernardo-Fontana	10.170	731	135	5	3,05
38	Bivio per Trivera	10.270	739	100		
39	Oratorio di Locasca	10.860	736	590	15	3,20
40	Bivio per Stab.oro	11.030	752	170	5	3,25
41	Inizio Mulattiera	11.320	787	290	5	3,30
42	Bivio per Rovescia	11.720	848	400	10	3,40
43	Rovescia Oratorio	12.100	869	380	5	3,45
44	Bivio Cappella	12.220	875	120		
45	Cappella	12.600	903	380	5	3,50
46	Cimitero	13.110	906	510	5	3,55
47	Cappelle	13.210	906	100		
48	Str.Asfaltata Prov.(Attr.)	13.310	907	100		

ID gps: identificativo sul GPS – **Descrizione del punto** – **L.pro.:** lunghezza progressiva – **Q:** quota – **L.tr.:** lunghezza tratta – **T** : tempo di percorrenza tratta – **Tp** : tempo progressivo



Paesi lungo il percorso



PUNTI DI INTERESSE

1 - LA CHIESA DI S. AMBROGIO - La pergamena inviata da Papa Innocenze II nel 1133 a Litifredo (Vescovo di Novara) elencava le tre Pievi dell'Ossola (Domodossola, Pievevergente e Mergozzo), e stabiliva che la Pieve di Oxilia (Domodossola) si estendeva a tutta l'Ossola superiore a partire dalla sponda sinistra dell'Ovesca.

Il torrente Ovesca divideva le due Pievi di Oxilia e di Vergente, anche se alcune frazioni di Villa che sorgevano in sponda destra erano di competenza della Pieve di Vergente. Fu così che questa zona, dopo la separazione da Oxilia, venne compresa nella nuova Parrocchia della Valle Antrona. A Seppiana, situata in posizione centrale rispetto alle altre comunità del territorio, venne eretta una chiesa capace di accogliere tutti i fedeli della valle. La prima costruzione della chiesa pare risalga all'XI secolo. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che dalla struttura architettonica dei suoi muri perimetrali emergono i resti delle archeggiature romaniche. In origine la chiesa era costituita da una solida navata a pianta rettangolare che terminava con un'abside semicircolare. La sua posizione strategica lungo la Strada Antronesca permetteva di accedervi agevolmente a tutte le comunità delle frazioni di Montescheno, Seppiana, Viganella, Schieranco e Antrona. Il primo ampliamento alla chiesa incominciò tra i secoli XII e XIII. Nel 1592, dopo la separazione di Antrona (nel 1449) e di Schieranco (nel 1571), alla matrice di Seppiana restarono legate le comunità di Montescheno, di Seppiana e di Mezzavalle (Viganella). Tra il 1601 e il 1621 furono eseguiti diversi adeguamenti ad opera del parroco Antonio Giavinelli. Nel 1618 dalla parrocchia di S. Ambrogio si distaccò la nuova parrocchia di Viganella nel cui territorio la sua comunità aveva da poco costruito la chiesa della Natività della Beata Vergine Maria. Tra il 1622 e il 1624 fu ampliata in altezza e, successivamente negli anni dal 1643 al 1681 ne fu curato principalmente l'aspetto interno. È di questo periodo (1645) la costruzione dell'ancona della B.V. del Rosario ad opera del maestro intagliatore e scultore Giorgio De Bernardis di Buttogno, il quale eseguì l'armadio in sacrestia e altre opere di rilievo negli anni seguenti. Nella bottega del maestro De Bernardis, situata in via Briona a Domodossola, lavorava un giovane e promettente scultore di Antrona, di nome Giulio Gualio. Di quest'ultimo è degno di nota l'altare del S.S. Nome di Gesù del 1685. Dopo le ristrutturazioni avvenute nel secolo XVII la chiesa non subì ulteriori interventi fino al 1925, anno in cui venne decorata internamente

dai pittori Vagliani e Baranzelli. Successivamente, nel 1994, ne fu rifatto il tetto e venne sistemata l'area esterna. (Vedere: Bertamini T., "S. Ambrogio di Seppiana", in *Oscellana*, 1988, pp. 17-52).

2 - CIMITERO – All'entrata sulla sinistra, inserito in un muretto vi è lo stele con il giglio preso a simbolo dal comune di Seppiana

3 - CROCEFISSO - Fu scolpito nel marmo di Crevola probabilmente nel XII secolo. Venne ritrovato sulle rive del torrente Ovesca e sistemato lungo la "Strada Antronesca". Con molta probabilità costituiva una decorazione del portale, eseguito nel XII secolo, della facciata della chiesa di S. Ambrogio.

4 - CAPPELLA - È il punto di partenza dell'"Autani di San Jacam".

5 - CASA DI INTERESSE ARCHITETTONICO - Con affresco.

6 - CASA DI INTERESSE ARCHITETTONICO - Del cinquecento.

7 - CASA DI INTERESSE ARCHITETTONICO - È ben visibile la porta di un'unica bottega sulla "Strada Antronesca".

8 - ANTICA BOTTEGA

9 - SCUOLA MATERNA

10 - CENTRO POLIFUNZIONALE – **Centro di Consultazione del territorio di Seppiana (CCT)** – ex Sede reduci combattenti

11 - DEPURATORE

12 - CAPPELLA "D'ARVINA" - Presenta interessanti pitture di Giovanni Zanolo. È sul bivio per la località Selve.

13 -CAMBLIONE - 13a CAPPELLA del 1867. - 13b CASA con portale del 1605 e dipinto del 1682. - 13c TORCHIO del 1750.

14 - ORATORIO di SAN ROCCO - Già esisteva una cappella dedicata a San Rocco nel 1513 quando la peste, ricordata dal Capis, colpì l'Ossola. Anche in Valle Antrona molte persone infette morirono e altri si salvarono isolandosi preventivamente nelle baite dell'Ovigo, sulla sponda destra dell'Ovesca, dove nei mesi estivi l'aria era più fresca e più sana. Alcune persone benestanti, commercianti in ferro, fecero voto e lasciti per l'impianto di questa cappella. La peste successiva del 1630, fu ancora una volta la grande occasione del rinnovo dell'Oratorio di San Rocco. È in questa occasione che la comunità aggiunse al tradizionale protettore San Rocco anche San Bonventura. Nel 1631 si iniziano i lavori di ampliamento che si susseguono fino al completamento della facciata nel 1641. Nel 1659 non era ancora intonato ed era senza pavimento e solo nell'inventario del 1681 si descrive l'oratorio nelle sue attuali dimensioni e forma. Nel 1732 ebbe l'incarico lo scultore Lanti di Macugnaga di abbellire l'altare. Nel 1759 l'ancona dell'altare è costituita da un grande quadro che rappresenta l'immagine di San Rocco, del cardinale Borromeo e della Beata Vergine Maria, sostituito poi dall'attuale che fu dipinto dal pittore Giovan Pietro Tosi di Villadossola nel 1822. Nel 1840 fu restaurato e decorato dal pittore Lamberto Daniele. (Vedere: Bertamini T., *L'Oratorio di S.Rocco di Cambione di Seppiana* - Ed. Oscellana- 1992, pp.129- 152).

15 - GALLIANO - **15a LAVATOIO**. - **15b CASE** di interesse architettonico.

16 - Alpe della COLMA "il LAGHETTO" - 16a E laghetto è sempre stato il simbolo della Colma. Nel corso degli anni si era interrato e solo nel 1995 è stato ripristinato portando l'acqua di scarico della fontane di Erbalunga. Si pensa che così potranno ritornare le rane: un tempo il laghetto era interamente popolato da questi anfibi. - 16b Croce in acciaio utilizzata per le orazioni dell'"Autani di Seppiana".

17 - Rifugio Alpe SAN GIACOMO - **17a ORATORIO** di San Giacomo eretto nel secolo XVII (vedere: Bertamini T., *Storia di Villadossola* - Ed. Oscellana - 1976, pp. 222 - 223). - **17b FONTANA** inaugurata il 31 luglio del 1932 (vedere: Autori vari, *Cinquantanni di storia e passione* - Ed. C.A.I. Sez. di Villadossola - 1996, pp. 9 -12). - **17c II RIFUGIO** originariamente era di proprietà della famiglia Luigi Rondolini, i cui figli, negli anni settanta, la concessero in uso al C.A.I. di Villadossola per poi cederla gratuitamente all'associazione nel 1994. (vedere: Autori vari, *Guida di Villadossola* - Ed. C.A.I. di Villadossola - 1996,p. 84).

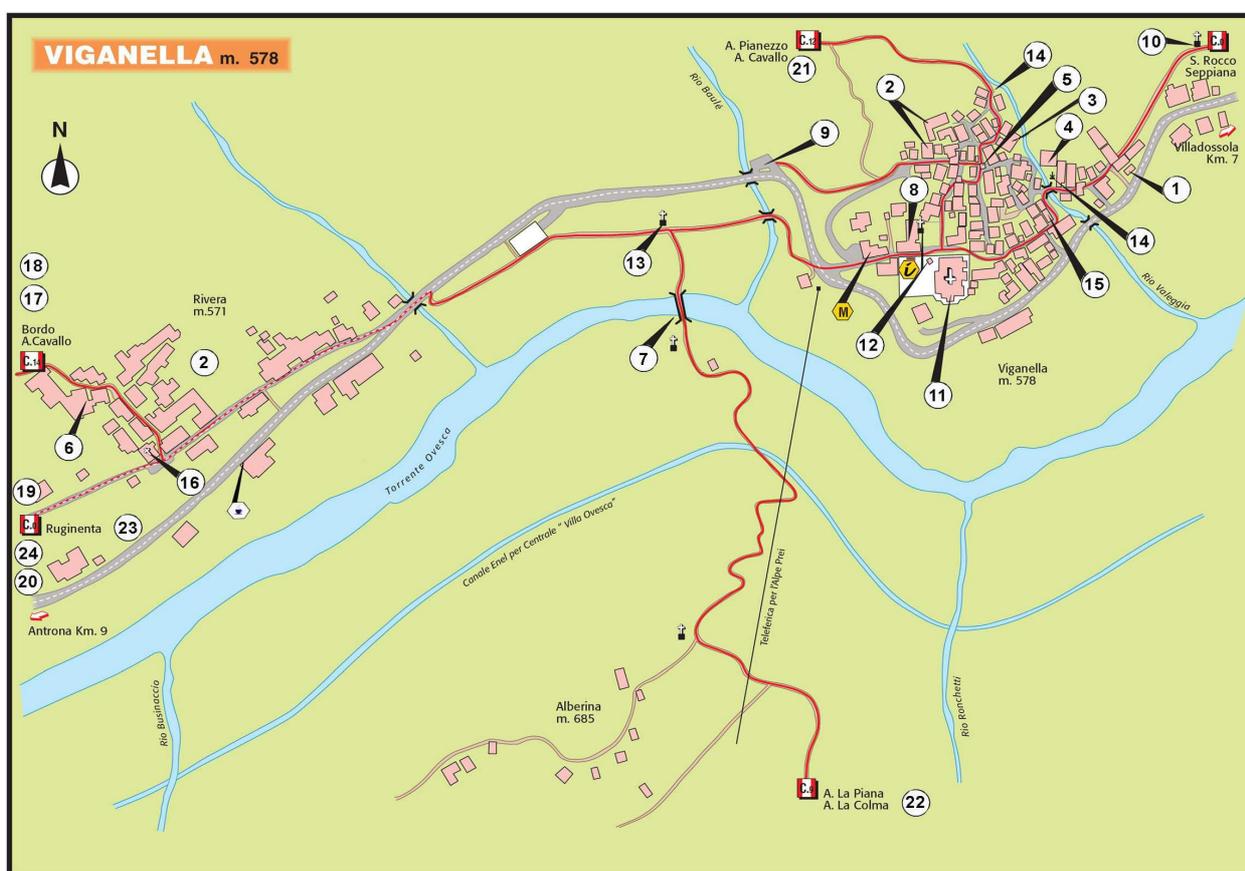
Bibliografia

1. "La peste del 1630 e l'Oratorio di S.Rocco", Bertamini T., Oscellana n°2 pp.65/71 1993
2. "L'Oratorio di San Rocco", Bertamini T., Oscellana n°3 pp.129/152 1992
3. "Sant' Ambrogio di Seppiana", Bertamini T., Oscellana n°1 pp.17/52 1988

4. "Il Maestro del Crocefisso di Seppiana", Bianchetti GF., Oscellana n°1 pp.15/24 1985
5. "Escursionismo in Valle Antrona", Crosa Lenz/Frangioni G., Grossi, 1994
6. "L'Ossola e le sue valli", De Maurizi G., Grossi, 1920
7. "Le Autani della Valle Antrona", Frangioni G., Grossi, 1990
8. "La Valle Antrona", Boschi R./Leonardi M., La Pagina 2006

Manifestazioni ricorrenti

1. Ultima domenica di Luglio "Autani di San Giacomo"
2. Il 7 dicembre festa Patronale di Sant' Ambrogio
3. Il 6 gennaio, all'interno della chiesa Parrocchiale, il "Gelindo" rappresentazione in dialetto dell'Epifania.
4. A San Rocco, la domenica dopo il 15 di agosto, festa di San Rocco
5. A Zonca (anche se è nel comune di Montescheno) il 13 dicembre festa di S.Lucia e alla seconda metà di agosto "Festa della Madonna Addolorata"
6. In autunno "Sagra della castagna"



VIGANELLA E LE MINIERE DEL FERRO DI OGAGGIA.

Dalle antiche lavorazioni del ferro nell'Ossola in epoca romana non abbiamo molte tracce, anche se qua e là si incontrano scavi e detriti di cava che potrebbero risalire a quell'epoca. Lavorazioni successive hanno del resto cancellato quelle precedenti. L'antica area mineraria continuò a essere sfruttata anche durante e dopo l'avvento delle popolazioni barbariche che si mescolarono con i popoli italici dell'impero romano. L'avvento del feudalesimo portò quest'arte alle corti dei feudatari e quando nacquero le corporazioni, i maestri ferrai ottennero un loro statuto e una loro organizzazione. Il primo documento inerente alle miniere dell'Ossola, che risale al 1291, fu divulgato dal Bianchetti. Da questo documento emerge che i valichi alpini erano più frequentati e più facilmente accessibili dei nostri giorni e che erano percorsi non solo da pastori e da greggi ma anche da minatori e mercanti. Nel 1300 nell'Ossola superiore, sottoposta al dominio del vescovo di Novara, si riscontra una forte ripresa dell'attività mineraria. Il vescovo esercitava su di essa il diritto di regalia. La valle Antrona divenne un importante centro minerario. Il luogo era ricco di boschi per produrre carbone e di acque necessarie al funzionamento degli impianti per l'aerazione dei forni e

dei magli. Ovunque si trovano tracce di miniere ma la massima concentrazione si trova sulle montagne di Montescheno. I luoghi più sfruttati per la lavorazione del ferro sono le sponde dell'Ovesca, della Brevettola e quelli prossimi ai corsi d'acqua, ma specialmente la striscia di valle che va da Rivera a Schieranco. In particolare i nuclei abitativi di Prato, Forno, Terzo, Ruginenta accoglievano quasi esclusivamente minatori e operai addetti ai forni e ai magli. Di fronte a Ruginenta esisteva anticamente l'abitato di Isella, poi sepolto e distrutto da una piena dell'Ovesca nel 1640, dove da secoli si lavorava il ferro. Dal 1300 fino al 1500 l'attività mineraria nella valle Antrona si estende e assume forme organizzative vere e proprie. Il ferro Ossolano era pregiato e come tale ricercato sul mercato milanese ed anche nella vicina Svizzera dove veniva esportato. A Pieve Vergonte, Piedimulera, Ornavasso e soprattutto a Vogogna si formano e si consolidano corporazioni di fabbri ferraia che utilizzano la maggior parte del ferro lavorato nei forni della Valle Antrona. L'intensa attività mineraria riscontrata nel 1400 e nei primi decenni del 1500 continua con qualche flessione nella seconda metà del secolo XVI, riducendosi notevolmente nel secolo XVII. Nel secolo seguente molte braccia che avevano lavorato nelle cave di ferro ed i relativi forni sono in abbandono. Anche i maestri fonditori abbandoneranno il loro lavoro. Alla fine del secolo XVIII, il fabbro ferraio Pietro Maria Ceretti riprese l'attività (vedere cartina n.2/pos.26). Nel 1921 una piena del torrente Ovesca disseppelliva un altoforno e un maglio. Nello stesso anno in vicinanza dello sbarramento per la centralina "Villa Ovesca" furono rinvenuti altri resti del centro di fusione. Nel 1967 i resti di un crogiolo furono portati a Villadossola davanti alla nuova Chiesa divenendo monumento al lavoro (vedere Guida di Villadossola 3d/pos. 3; Bertamini T., *Il centro siderurgico di Villadossola* -1967).

PUNTI DI INTERESSE

1 CASAFORTE - Trasformata nel XVIII secolo in residenza plurifamigliare mediante l'aggiunta di un corpo molto allungato, a ridosso del nucleo primitivo. Il contrasto tra il modo di abitare delle due epoche appare qui più evidente che altrove. Nella vecchia torre è stato ricavato il museo del ferro e il Centro di Consultazione del territorio di Viganella.

2 CASE DI INTERESSE ARCHITETTONICO

3 CASE CON COLONNATO DEL 1600

4 CASA CON COLONNATO (Ca' dul van) bella e importante casa di Viganella, che fu residenza di una prestigiosa famiglia di notai da cui prende il nome, e che si distingue per un vasto fronte loggiato con archi e colonnine di pietra. Ristrutturata nel corso del 2004 e un successivo recupero che ha portato nel 2008 ad essere anche un punto di ricettività con camere e cucina. Nel suo interno, oltre ad una sala per convegni e proiezioni, vi è una cantina adibita a museo del vino, un piccolo museo dedicato alla importante figura dello scultore ed indoratore Giovan Pietro Vanni (1744/1813) che realizzò numerose opere come testimonia il suo ricco archivio di disegni; questa casa è diventata anche un piccolo angolo di meditazione con i suoi loggiati aperti ed una piccola biblioteca.

5 ANTICO FORNO comunale ancora adoperato in occasione delle feste.

6 FORNO di Rivera

7 EX MULINO si vedono ancora dei ruderi vicino al ponte.

8 ASILO fondato nel 1954 sotto la guida di don Vincenzo Annighini e per volere dei benefattori rag. Banchini e sorelle Canova, ora è stato trasformato in centro culturale e punto di incontro per la gente di Viganella e della Valle Antrona.

9 GIARDINI PUBBLICI oltre al parco giochi spicca la bella cascata che è stata illuminata nel 2003

10 CAPPELLE all'entrata del paese sulla vecchia via della valle, restaurate nel 2003.

11 PARROCCHIA della natività di Maria, separata da Seppiana l'11 novembre 1618. La chiesa a tre navate risale al 1657; nel suo interno vi sono: l'elegante battistero di stile classico e i sei grandi quadri collocati sopra le colonne della navata centrale che rappresentano i fasti principali della Madonna, opere eseguite nel 1753 da Giuseppe Mattia Borgnis di Craveggia.

12 CAPPELLA a ricordo dei caduti nella guerra 1915-18.

13 CAPPELLA della "Madonna del Bisan" opera del Borgnis di Craveggia, lungo la vecchia strada della valle e all'incrocio del sentiero per l'Alpe la Piana.

14 FONTANE con vasconi in sasso lavorato a mano.

15 MACINE/FRANTOI usati un tempo per la schiacciatura delle noci. Resti di un torchio per la spremitura dell'uva.

16 ORATORIO dedicato a San Giulio del XVII secolo e recentemente restaurato.

17 BORDO - Bordo era un villaggio stanziale fino agli anni '50, quando lo sviluppo economico del dopo guerra determinò lo spopolamento selvaggio delle vallate alpine. Tutti scesero a Viganella o a Villadossola e il villaggio fu abbandonato; i prati diventarono gerbidi e le belle case di solida pietra si avviarono a un mortale degrado. Bordo era un villaggio antico, l'oratorio frazionale era stato costruito nel 1679 e abbellito con affreschi. L'ambiente è quello tipico della media montagna ossolana: il Vallone di Balmel permetteva una transumanza sapiente, articolata in numerosi alpeggi estivi. Ora dal 1980, i buddisti della Valle Antrona hanno saputo trasformare un villaggio abbandonato in un nuovo centro di spiritualità.

18 CHEGGIO - Anche questo villaggio sta avendo la stessa trasformazione come quello di Bordo. Oltre all'ORATORIO del 1680 - **18a** vi è anche un FORNO, - **18b** e alla periferia del gruppo di case vi era un caseggiato con un Torchio e una macina per le noci. - **18c**. Cheggio è toponimo che sta a indicare luogo esposto al sole.

19 RUGINENTA - Il nome rivela l'utilizzo di questo luogo in affinità con l'estrazione e la lavorazione del ferro. - **19a** Casa caratteristica con portico ad archi e loggiato a pilastri, la facciata risulta orientata a Sud. -**19b** FORNO. -**19c** ORATORIO DEDICATO A S. ANTONIO, iniziato nel 1653 e terminato nel 1669.

20 PRATO è un antico insediamento, in posizione poco soleggiata. - **20a** CASE secentesche alte con ballatoi in legno e scalinate in pietra. - **20b** CAPPELLA.

21 ALPE CAVALLO - CAPPELLA della pace del 1945, con lapide a memoria dei valligiani caduti nella II guerra mondiale e a perenne ricordo dei partigiani della Valle Antrona. È stata restaurata nel 1995.

22 ALPE LA COLMA - CAPPELLA a ricordo di due partigiani di Ornavasso qui periti nel 1944. È stata restaurata nel 1995. - **22a** LE CISTERNE - Tipiche costruzioni per raccogliere l'acqua piovana.

23 TOMBA DELL'EPOCA ROMANA - Nel 1968 avvenne un importante ritrovamento archeologico della Valle Antrona, un gruppo di oggetti sicuramente appartenenti al corredo di una tomba risalente alla fine del primo secolo a.C.

24 CENTRO SPORTIVO - Area attrezzata per attività sportive e ricreative, nella zona dove si lavorava il materiale della miniera di Ogaggia. - **24a** CAPPELLA "Ines".

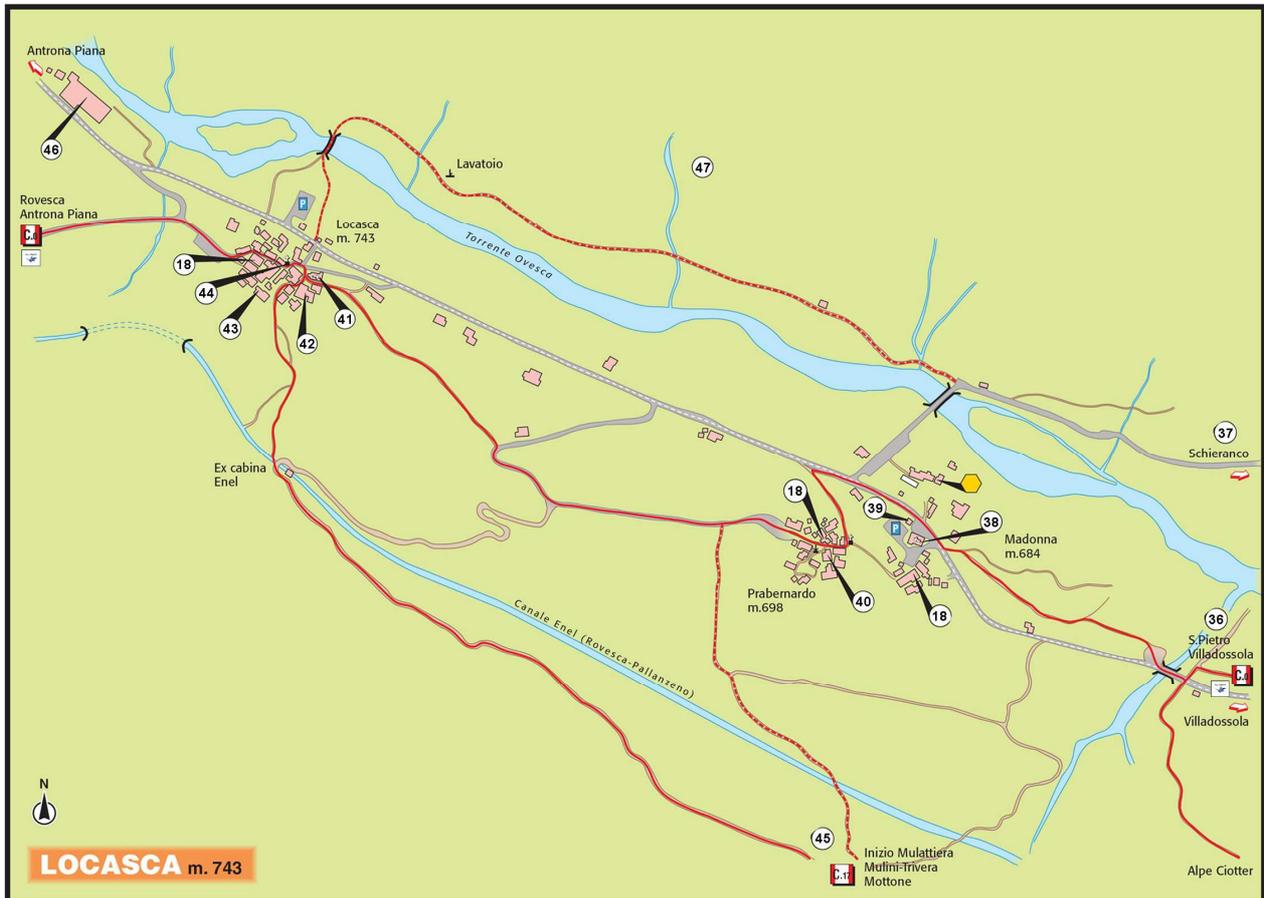
Bibliografia

9. "A Rivera di Viganella il primo ritrovamento archeologico", Bertamini T., Oscellana n°1 pp.23/24 1974
 10. "Il più antico documento sul ferro Ossolano", Bertamini T., Oscellana n°4 pp. 183/184 1971
 11. "Viganella e gli statuti Cinquecenteschi", Bertamini T., Oscellana n°3 pp.161/190 1994
 12. "Viganella, Storia, fede, arte", Bertamini T. Comune di Viganella, 2003
 13. "La Valle Antrona", Boschi R./Leonardi M., La Pagina 2006
 14. "Escursionismo in Valle Antrona", Crosa Lenz/Frangioni G., Grossi, 1994
 15. "L'Ossola e le sue valli", De Maurizi G., Grossi, 1920
 16. "Le Autani della Valle Antrona", Frangioni G., Grossi, 1990
- "Canti liturgici e paraliturgici di tradizione orale a Viganella", Gramolini A., Milano, 1986

Manifestazioni ricorrenti

7. La domenica vicina al 2 febbraio, festa della Candelora "La Pescia"(si celebra il ritorno del sole a Viganella)
8. La domenica vicina al 22 maggio, festa di S.Rita
9. La terza domenica di luglio, festa all'Alpe La Colma
10. Prima domenica di luglio, "Festa dei pescatori"
11. Prima domenica di agosto, processione dell'Alpe Cavallo (l'Autani)
12. Prima o seconda domenica di settembre, festa Patronale di Santa Maria
13. A Rivera : Ultima domenica di gennaio, festa di S.Giulio
 - La domenica vicino al 13 luglio, festa della Madonna del Carmine

- La domenica vicina al 15 agosto, festa dei villeggianti.
14. A Ruginenta : Festa di S. Antonio in inverno a gennaio, in estate la domenica successiva AL 13 giugno.
 15. A Bordo la comunità buddista ha eretto due “Chorten”, il classico monumento votivo tipico delle comunità buddiste tibetane, hanno addobbato il villaggio con le bandiere della preghiera su cui sono incisi i mantra ed ogni anno fanno una grande festa.



PUNTI DI INTERESSE

36. **SAN PIETRO** - Nel 1370 la frazione di San Pietro fu completamente distrutta. Un altro disastro avvenne nel 1639, nel quale furono distrutti la Chiesa parrocchiale e alcuni casolari adibiti a mulini. Sino al 1929 fu comune con Schieranco ed era conosciuto col nome di Terzo dentro. - **36a** La CHIESA parrocchiale di S. Pietro venne smembrata da Seppiana l'8 marzo 1571. La chiesa attuale fu edificata tra il 1644 e il 1662. La facciata con rosone e portale in stile romanico è opera dell'architetto Giannino Ferrini. L'affresco del coro è del prof. Morgar.i - **36b** Intorno al sagrato sorgono le CAPPELLE della Via Crucis, affrescate nel 1840 da Lorenzo Peretti. - **36c** CIMITERO.- **36d** **EX ALBERGO RAFFINI** - Costruito alla fine del XIX secolo dal sig. Raffini era accogliente e in grado di soddisfare i numerosi turisti inglesi che in quell'epoca erano gli assidui frequentatori delle vallate alpine. - **36e** **EX CASA PER MINATORI** - Ospitava i minatori delle miniere d'oro del Mottone, Locasca e Schieranco, ora è sede di una colonia estiva.
37. **SCHIERANCO** - **37a** ORATORIO del 1644 - **37b** FORNO frazionale. - **37c** FONTANA in sasso del 1858 - **37d** CASE di interesse architettonico.
38. **CHIESA del 1655** dedicata alla B. Vergine del Carmine.
39. **Museo dell'Oro di Trivera/Mottone** – Museo inaugurato nel 2009 per opera della Comunità Montana Valle Antrona/CAI/Comune
40. **FORNO frazionale**
41. **CHIESA del 1779** (rifatta nel 1879), è dedicata a S. Francesco e alla Madonna della Neve.
42. **CASA del 1666.**
43. **CASA con pittura del 1844** (F.F. da Luigi Cardecchia).

44. CAPPELLA del 1787 (restaurata recentemente).

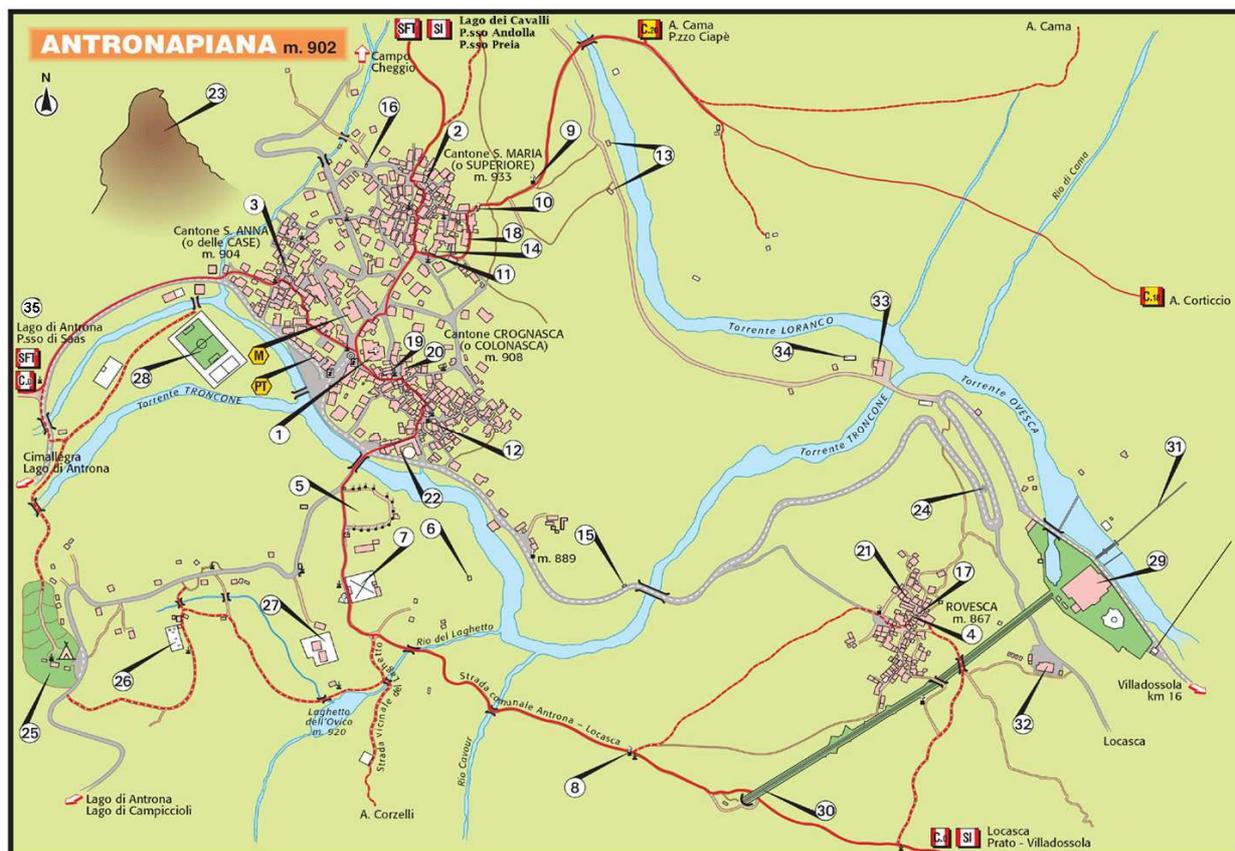
45. MINIERE - NOTE STORICHE DALLA CRONACA CALLOTTI

"Fino dal 1700 nei comuni (allora divisi) di Antrona e di Schieranco, gli abitanti della valle Antrona, nonché della bassa Ossola, avevano installato lungo il rio Trivera, nei valloni di Trivera e del Mottone e lungo il torrente Ovesca, sia presso la frazione di Locasca che sotto Antronapiana, molti molinetti tipo piemontese per la macinazione e amalgamazione del minerale che veniva scavato nei dintorni, seguendo affioramenti di filoni ben visibili. Il minerale estratto dalle località Mottone, Mee, Fajot, Trivera, Frisa, cave del bosco, Asino, Canna, Colmigia, Salto, veniva portato a spalla nei punti dove i corsi d'acqua permettevano l'impianto dei piccoli molinetti. Da allora sono stati messi in evidenza i giacimenti che in seguito godettero di permessi di ricerca e concessione: quello di Trivera che prese il nome di "Mottone-Mee"; quello di Prabernardo-Locasca e quelli di Asino e di Cama. Successivamente i lavori furono poi concentrati nelle due miniere denominate Mottone-Mee e Prabernardo-Locasca.

46. CRONOLOGIA MINIERE PRABERNARDO LOCASCA - 1870 Vi lavora la "The Anglo Italian mining Co. Ltd.". **1879** Subentra la società di fatto costituita dai signori: notaio Vitale Amodini, Carlo Antonio Mazzocchi, Genzana e Giuseppe Mazzocchi. La superficie sfruttata è di 270 ettari. **1899** Il 9 settembre, con decreto firmato a Torino la miniera viene ceduta alla società svizzera "Des Mines d'or d'Antrona". La superficie passa da 270 a 400 ettari. **1902** Il 3 aprile l'atto del notaio Costa di Torino trasferisce la concessione alla società "The Antrona gold mining Co. Ltd.". **1910** Subentra di fatto la società in nome collettivo "J. Houze O. Gottignies & C". **1912** Viene pubblicato il decreto ministeriale. **1926** Il primo dicembre nasce, per cessione della concessione, la società anonima miniera d'Antrona (si inserisce la ditta Ceretti che già opera a Pestarena). **1936** La miniera passa alla società anonima stabilimento Rumianca di Pieve Vergonte. Nei pressi del paese si trovano due gallerie che si interrano per circa 500 m nella montagna. Avanzano per 350 m nelle rocce sino a raggiungere e a tagliare i filoni "Cava del bosco" e "Toni", seguiti poi per circa 100 m in direzione NO e SE, senza trovare alcuna importante mineralizzazione. La galleria Taglione si apre a quota 880 m e la galleria Toni a 950 m. Altre gallerie divenute inaccessibili, erano state aperte a: la Chietta 960 m, Prete 905 m, Frisa 2 1018 m, Frisa 1 1060 m. Nella galleria Taglione, superato il filone Toni, si incontra, a pochi metri dall'avanzamento, una grossa vena d'acqua mineralizzata. **CRONOLOGIA RELATIVA ALLA MINIERA MOTTONE – MEE – 1776** Il 29 ottobre, con regi biglietti a firma Vittorio Amedeo, si riscontra la prima concessione in favore di Carlo Andrea Morandini da Pallanzeno che ancora si identificava con l'alpe Trivera. **1866** Il 25 novembre, con il decreto reale deliberato a Firenze, la concessione passa ai signori: notaio Francesco e Geremia, cugini Morandini e Giuseppe Minacci. Viene denominata Mottone-Mee, portando la superficie a 32 ettari. **1898** Il 19 ottobre subentra, con reale decreto firmato a Monza, la società, "Des Mines d'or d'Antrona" che ratifica la concessione a 400 ettari. **1902** Il 3 aprile, un nuovo atto la trasferisce alla "The Antrona gold mining Co. Ltd.". **1910** Da quest'anno i passaggi di proprietà viaggiano di pari passo con quelli della miniera di Locasca. La zona di maggiore importanza mineraria è senza dubbio quella denominata Mottone Mee, sfruttata fino ad una certa profondità (fino dove i mezzi dei vecchi coltivatori lo permettevano) dai Morandini, i quali, alla località detta "Molini" avevano installato un centinaio di piccoli molinetti. Il minerale delle miniere di Antrona non è completamente amalgamabile, ma contiene dell'oro libero, visibile, e oro finissimamente diffuso nei solfuri. Specie in profondità, l'amalgamazione non dà risultati soddisfacenti, comunque il minerale si presta ottimamente alla cianurazione. La prima società che fece impianti di trattamento di una certa importanza è stata la "Anglo Italian Mining Co." che verso il 1875 aveva costruito a Locasca, dove sorge ora lo stabilimento di trattamento dei minerali, un impianto di grandi "arattras" capaci di macinare e amalgamare 800 kg di minerale al giorno. La società svizzera che la gestì dal 1898 al 1901 costruì a Locasca un'ampia officina costituita da frantoio, batteria da 10 piloni kupp, impianto di cianurazione, con precipitazione dell'oro su placche di piombo per mezzo di corrente elettrica, sostituito in seguito da un impianto di precipitazione a mezzo di trucioli di zinco. Dall'abitato di Locasca una mulattiera con 52 tornanti porta ai Mulini. Poco sotto, nel torrente Trivera, si apre la galleria Fajot. Il ribasso

Mulini è a quota 1462 m fuori della portata della colonna del filone 2 della miniera Mee . Al ribasso Mulini parte la teleferica per lo stabilimento di Locasca e vi arriva quella proveniente dal ribasso Mee, posto a monte. Sulla cima Mee affiora un filone di roccia con un po' di quarzo. Salendo ancora si raggiunge il giacimento Mottone a 1850 m. A quota 1900 m, sui pascoli dove si trova il ribasso Mottone si incontrano gli affioramenti dei filoni (vedere: Bruck R., *La miniera d'oro di Pestarena* - Ed. Com. Montana V. Anzasca- 1986).

47. Ex LAZZARETO - Zona del lazzareto costruito nel 1630, nel periodo della peste.



ANTRONAPIANA

Antronapiana sorge in una verde conca ove confluiscono i torrenti Loranco e Troncone per dare origine all'Ovesca. Seppure poco conosciuto, questo paese, ricco di storia, vanta tradizioni antiche. Abitato originariamente da pastori provenienti dalla confinante valle Bognanco, si sviluppò ben presto, mantenendo un certo distacco dalla parte rimanente della valle e da Villadossola. Quando negli altri paesi della valle fervevano i lavori di estrazione e di fusione del ferro, l'economia di Antrona si basava esclusivamente sullo sviluppo dell'attività silvo-pastorale; fino a pochi decenni or sono l'unica forma di sostentamento per la gente del luogo. I vincoli di parentela stretti con gli abitanti della limitrofa valle di Saas nel Vallese svizzero, contribuirono a rafforzare il paese, ma anche ad accrescerne il distacco con la rimanente parte della valle. Non erano infrequenti i matrimoni fra ragazze della valle di Saas-Almagell e giovani di Antronapiana e per questo motivo che gli altri paesi della Valle Antrona usavano chiamare le donne di Antronapiana col soprannome di "Sosse". La valle di Saas infatti si chiamava Sosa, Sossa o Sausa. Dalla prima metà del nostro secolo, fino ai nostri giorni, Antrona è stata oggetto di una profonda e vistosa metamorfosi. In luogo delle vecchie baite, prodotto di un'architettura povera, sono state costruite case di moderna concezione, ma pur sempre nel rispetto dell'ambiente di montagna.

La realizzazione di grossi bacini idrici nella parte sommitale della valle, alimentanti alcune centrali idroelettriche, ha consentito a buona parte degli abitanti di intraprendere una occupazione alternativa a quella della pastorizia e molto più redditizia. Non ultimo, l'attività alpinistica sviluppatasi grazie alla buona volontà di alcuni componenti la sezione C.A.I. di Villadossola e della gente locale, ha contribuito in grande misura a fare uscire questa zona poco conosciuta, dal suo volontario isolamento. Oggigiorno Antrona si presenta in una veste completamente nuova, attrezzata per gli sport invernali con le sue piste di pattinaggio e per lo sci di fondo e con l'impianto

di risalita dell'alpe Cheggio, e per quelli estivi con il suo capiente Rifugio Andolla, fiore all'occhiello della sezione C.A.I. di Villadossola, e una rete di bivacchi dislocati nei punti strategici della valle, che costituiscono un valido appoggio per tutti coloro che si sentono attratti dalla montagna. Per conoscere la storia di Antrona vedere: - Bertamini T., *Antronapiana*, ed Libreria Giovannacci, 1987; Pianavilla M., *Antronapiana nei tempi*, ed. il Giornale di Carrara, 1996; Tavio G., *Antrona La leggenda di una tribù misteriosa*, ed. Grossi, 1997.

PUNTI DI INTERESSE

1. **LA CHIESA DI SAN LORENZO** - La vecchia parrocchiale, le cui origini risalgono intorno al 1200, sorgeva nel luogo dove ora sono le cappelle della via Crucis e fu sommersa dalla frana del 27 luglio 1642. Pochi giorni dopo la sua distruzione gli antronesi contattarono Bartolomeo Tami di Valleggia (Montescheno) affinché, nella veste di capomastro, costruisse la nuova chiesa ampliando l'oratorio di san Rocco. Nel 1653 fu costruita la cappella dedicata alle anime Purganti situata di fronte a quella della B.V. del Carmine, terminata nel 1656. La costruzione del campanile fu iniziata nel 1656 e terminata nel 1660. Il portico risale al 1685, anno in cui furono terminate le opere murarie della chiesa. Gli altari della chiesa sono di legno dorato e sono tutti opera del Guaglio, scultore locale, il primo di essi fu quello della Madonna del Carmine (1660-1670). Tra il 1670 e il 1680 Giulio Guaglio si dedica al rifacimento in legno dell'altare di S. Antonio, la statua del santo risale al 1652. Il ciborio dell'altare maggiore, completato nel 1686, è considerato tra le più belle opere di stile barocco del Piemonte. L'altare della B.V. del Rosario fu iniziato nel 1686 e terminato nel 1690. Dello stesso anno è anche quello delle Anime Purganti. Numerose sono le altre opere ereditate dalla scuola del Guaglio: candelabri, busti, statue. Il fonte battesimale è uno dei pochi oggetti recuperati dalle macerie della vecchia chiesa. Il pulpito che risale al 1720-21 è opera degli scultori vigezzini. Nel 1841 il ricavato dalla vendita dell'alpe Monte Moro (Montmor), fu utilizzato per la costruzione della bussola della porta centrale e per l'acquisto dell'organo. Nel 1887 furono assegnati i lavori di decorazione ad alcuni pittori vigezzini tra i quali spicca il nome di Bernardino Peretti (vedere: Bertamini T., *Antronapiana*, ed. Libreria Giovannacci, 1987).
2. **ORATORIO della B.V. della NEVE** -È posto nel Cantone superiore, un tempo detto "Asnedo" e, sino al 1638, "Pasquè" (Il pasquè fu in tutta l'Ossola il recinto dove venivano radunate le bestie in transito). La costruzione dell'oratorio è compresa tra l'anno 1618 e il 1638, venne rifatto tra il 1700 e il 1707 e ampliato nel 1926 e decorato dal pittore C. Baranzelli.
3. **ORATORIO di S. ANNA** -È posto nel Cantone delle case (il nome del cantone sta a indicare che in lontano passato era luogo dove c'erano delle vere case). La costruzione dell'oratorio è compresa tra l'anno 1653 e il 1689. Nel 1724 fu costruito il portichetto e nel 1927 fu riparato e decorato dal pittore C. Baranzelli.
4. **ORATORIO di S. GOTTARDO** -È posto nella frazione di Rovesca il più antico nucleo abitativo di Antrona (il nome Rovesca deriva da "rubus" rovo seguito dalla desinenza "esca", tipica dei dialetti lepontici). La costruzione dell'oratorio è del 1627 (dovrebbe essere il più antico di Antrona). Del 1669 è la gigantesca figura di S. Cristoforo, una delle meglio conservate dell'Ossola, posta sulla facciata. Del 1740 l'altare dello scultore G.M. Albasino di Vanzone. Nel 1836 furono eseguiti dei restauri e nel 1898 furono eseguite le decorazioni interne rifatte poi nel 1926 dal pittore C. Baranzelli.
5. **CAPPELLE della VIA CRUCIS** - Furono costruite nel XVII secolo dagli antronesi per determinare il luogo sacro della Vecchia chiesa parrocchiale, dopo la grande frana di Pozzuoli del 1642. Furono affrescate da pittori diversi, la I e la VI svelano la scuola dei Peracini, la VII e l'VIII quella dei pittori vigezzini Peretti e Cotti, nella XIV viene rappresentato un buon affresco del pittore vigezzino G.M. Borgnis.
6. **Ex LAZZARETTO** - Luogo dove vi era un lazzaretto del 1630.
7. **CIMITERO**
8. **CAPPELLA della MADONNA delle GRAZIE**
9. **CAPPELLA della DEPOSIZIONE** - Eretta a Cimariva nel 1760 e ristrutturata nel 1960, la croce è del 1965.

10. **CAPPELLA di S. GIUSEPPE** - Eretta nel 1705 e ristrutturata nel 1994.
11. **CAPPELLA della MADONNA PELLEGRINA** -Eretta nel 1849.
12. **CAPPELLA**
13. **Ex MULINI**
14. **Casa PARROCCHIALE**
15. **LAPIDE** - Dedicata a Baccaglio e Seminari uccisi in questo luogo l'8.11.43.
16. **FONTANA in sasso**
17. **FONTANA in sasso**
18. **CASE di interesse architettonico**
19. **CASA con alto valore architettonico**
20. **CASA con scritta di una vecchia cantina**
21. **CASA con Forno**
22. **Ex ALBERGO RAFFINI, ex COLONIA** - L'albergo, nel 1913, era fornito di ogni comfort e aveva 53 letti e vasti locali, come racconta Angelo Grossetti nel suo libro "La valle Antrona" del 1913.
23. **ROCCIA VERDE di ANTRONA** (vedere: De Maurizi G., e le note mineralogiche di Roggiani A., *L'Ossola e le sue valli*, ed. Grossi, 1977, pp. 169-170).
24. **Preia dui BIFF**
25. **CAMPEGGIO**
26. **MANEGGIO**
27. **STALLA**
28. **CENTRO SPORTIVO** – Campo da calcio, da tennis, pista da pattinaggio
29. **CENTRALE di ROVESCA**
30. **CONDOTTA FORZATA** (Campliccioli/Antrona lago)
31. **CONDOTTA FORZATA** (Alpe Cavalli)
32. **Ex PALAZZINA residenziale ENEL**
33. **CENTRALE di SCIMARIVA**
34. **Ex Arrivo della TELEFERICA delle MINIERE D'ORO di CAMA**

Bibliografia

1. "Contributo della storia dei passi alpini", A.Vari, Fond.Monti, 1987
2. "L'Ossola storia, arte civiltà", A.Vari, Fond.Monti, 1993
3. "Andolla-Sempione" (Guida dei Monti d'Italia), Armelloni R., CAI/TCI, 1991
4. "Vesuvianite di Antronapiana", Artini E., ist.Lombardo di Scienze, serie II vol LVII, 1925
5. "Andar per laghi", Bagnati T./Martini GC., TARARA, 2003
6. "Antronapiana e il suo lago", Bazzetta G., EDPR, 1905
7. "Antronapiana", Bertamini T., Giovannacci, 1976
8. "Antrona e Schieranco, storia, fede, arte", Bertamini T., Parrocchia, 2005
9. "Andolla storia di un rifugio", CAI di Villadossola, 1993
10. "La Strada Antronesca", CAI Villadossola, 1997
11. "Laghi Alpini in Valdossola", Cattaneo G./Crosa Lenz P., Grossi, 2003
12. "La leggenda di Antronapiana", Craveri M., SECA, 1981
13. "Note geologiche sulla Valle Antrona e sul lago", Craveri M., EDPR, 1914
14. "Escursionismo in Ossola, Valle Antrona", Crosa Lenz/Frangioni G., Grossi, 1994
15. "Sentieri antichi", De Giuli A./Copiatti F., Grossi, 1997
16. "L'Ossola e le sue valli", De Maurizi G., Grossi, 1920
17. "Atlante degli impianti idroelettrici", ENEL, 1992
18. "La parete terminale di Valle Antrona", Gerla R., CAI, 1890
19. "Guida illustrata di Valle Antrona", Grossetti A., EDPR, 1913
20. "Minerali Ossolani", Mattioli V., Mattioli (MI), 1979
21. "Antronapiana nei tempi", Pianavilla M., il giornale di Carrara, 1996
22. "La popolazione di Antronapiana", Ravandoni L., Casa Rosa Domo, 1998
23. "Ossola minerale", Roggiani A., C.C.Novara, 1975
24. "Le vie transalpine del commercio milanese", Soldi Rondinini, Soc Geologica It., 1978
25. Serie di pubblicazioni di "SoS cultura Antronese" dal 1982 al 1987

26. “Antrona, la leggenda di una tribù misteriosa”, Tavio, Grossi, 1997
27. “Il cammino della mia valle”, Virgilio A., Stampart (TO), 1987
28. “Ul Vecc e ul nev”, Virgilio A., Scaravaglio (TO), 1986
29. “L’ambiente della Valle Antrona”, WWF, 1990

Manifestazioni ricorrenti

16. San Pietro, un tempo a giugno festa patronale.
17. Schieranco, il 16 agosto festa di S.Rocco
18. Madonna, a giugno festa della Madonna del Carmine
19. Locasca, prima domenica di agosto festa della Madonna degli angeli
20. Rovesca, la prima domenica di maggio festa di S.Gottardo
21. All’inizio dell’estate Sagra della pesca al Lago di Antrona
22. In tarda primavera/inizio estate, festa della croce di Granarioli
23. La prima domenica di agosto, ogni 5 anni, festa della Croce del San Martino.
24. Antronapiana, il 10 agosto festa patronale di S.Lorenzo
25. Antronapiana, nel mese di agosto feste dei gruppi
26. Antronapiana, a metà settembre “Sagra della Noce”
27. A fine giugno, ogni due anni, “Incontro delle genti al Fornalino” tradizionale incontro con gli abitanti della Val Bognanco.
28. Seconda domenica di settembre festa al Rifugio Andolla
29. Ultima notte dell’anno fiaccolata sugli sci a Cheggio.